

La collezione di cetacei fossili del Museo archeologico-naturalistico "Giuseppe Scarabelli" di Imola (BO)

Laura Mazzini

Musei civici di Imola, via Sacchi, 4. I-40026 Imola (BO). E-mail: mazzini.la@comune.imola.bo.it

RIASSUNTO

Il Museo archeologico-naturalistico "Giuseppe Scarabelli" di Imola, il più antico museo geologico d'Italia, conserva una piccola collezione di cetacei fossili in gran parte donata da Giuseppe Cerchiari a metà dell'ottocento. Si tratta di reperti frammentari per lo più rinvenuti nelle argille affioranti nell'imolese.

Parole chiave:

Museo Giuseppe Scarabelli, collezione storica, cetacei fossili, Imola.

ABSTRACT

The collection of fossil cetaceans of the Museo archeologico-naturalistico "Giuseppe Scarabelli" of Imola (BO).

In the Museo archeologico-naturalistico "Giuseppe Scarabelli" of Imola, the oldest geological museum of Italy, is kept a small collection of fossil cetaceans mainly donated by Giuseppe Cerchiari in the middle of 19th Century. The collection consists of fragmentary specimens mainly collected from clays out cropping in Imola Province.

Key words:

Giuseppe Scarabelli museum, historical collection, fossil cetaceans, Imola.

Il Museo archeologico-naturalistico "Giuseppe Scarabelli" di Imola conserva una piccola collezione composta da 16 ossa fossili di cetacei, provenienti per la maggior parte dai sedimenti argillosi dell'imolese (Landini, 1995).

I reperti sono spesso accompagnati da cartellini ottocenteschi scritti direttamente da Giuseppe Scarabelli (1820-1905). L'etichetta identifica il fossile, il donatore e il luogo di rinvenimento, a volte indicato con un generico riferimento ai "Colli imolesi".

Dalle etichette si evince che fu Giuseppe Cerchiari lo studioso che effettuò il maggior numero di rinvenimenti. Morto nel 1858 donò il suo museo "alla Patria" e ne affidò la direzione a Giuseppe Scarabelli che lo fece confluire nel museo che egli stesso, con altri amici studiosi, aveva proprio in quegli anni creato grazie alla donazione di collezioni private.

Nel catalogo del museo Cerchiari, redatto da Scarabelli dopo la morte dell'amico, troviamo una voce interessante poiché identifica i reperti del museo. La descrizione del catalogo di: "n 10 Corpi di vertebre di Delfino e d'altri pesci fossili" (Biblioteca comunale di Imola, Archivio Scientifico di Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini, 155), trova una precisa corrispondenza con le 10 vertebre di cetacei ancora presenti nel museo (inv. 7862-7864, 7882-7888) e con il cartellino: "Pesci. Vertebre appartenenti a diversi generi Colli Imolesi D. Cerchiari" (fig. 1).

Altri due frammenti sono sempre ascrivibili alla colle-

zione Cerchiari e provengono dai colli presso Dozza (inv. 7889, 7890).

Una singola vertebra (inv. 7861) fu rinvenuta nelle argille plioceniche della Pescaia presso il Santerno, il cartellino scritto da Scarabelli non ne consente per ora la localizzazione, ma la sua provenienza potrebbe collocarsi tra Borgo Tossignano e la città di Imola.

A Scarabelli si deve poi il rinvenimento di un frammento di mandibola di "balenottero?" (inv. 7891) proveniente dai colli a sinistra del Santerno sopra Poggiolo, indicazione questa piuttosto precisa poiché la chiesa del Poggiolo è ancora esistente.

Infine restano i due reperti più consistenti di cui uno (inv. 7865) privo di dati di provenienza, mentre l'altro (inv. 7923) rinvenuto nel ravennate, fu donato al museo nel 1948.

Il Museo, trasferito nella nuova sede del convento di San Domenico di Imola, è stato riaperto nella primavera del 2013 con un nuovo allestimento. Considerato il primo museo geologico in Italia e forse anche in Europa, si è conservato nel tempo mantenendo quasi inalterato l'impianto museografico. Il riallestimento espone le collezioni attenendosi alla sequenza voluta dallo stesso Scarabelli nella consapevolezza che la sua conservazione è il primo obiettivo da raggiungere, importante per lo studio della storia dei musei scientifici e per gli infiniti filoni di ricerca che le sue collezioni possono suggerire.



Fig. 1. Una scatola della collezione con 2 vertebre caudali di odontoceto con cartellino degli anni trenta del secolo scorso che ricopia il cartellino originale ottocentesco.

CATALOGO DEI REPERTI

Ordine Cetacea Brisson, 1762
Sottordine Odontoceti Flower, 1867
Odontoceti indet.

- inv. 7862-7864, 7882-7888
Località e data di scoperta: Colli Imolesi, prima del 1858 (collezione Cerchiari).
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: sconosciuti.
Parti scheletriche conservate: 10 vertebre caudali probabilmente appartenenti a più individui.
Note: il cartellino della scatola contenenti le vertebre 7887-7888 riporta: "Pesci. Vertebre appartenenti a diversi generi".
- inv. 7861
Località e data di scoperta: Pescaia presso il Santerno.
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: probabilmente Argille Azzurre, Plio-Pleistocene.
Parti scheletriche conservate: vertebra.
Note: il cartellino riporta: "Vertebra di Pesce. Colline argillose plioceniche presso la Pescaia sul Santerno".

Sottordine Mysticeti Flower, 1864
Mysticeti indet.

- inv. 7865
Località e data di scoperta: sconosciuti.
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: sconosciuti.
Parti scheletriche conservate: frammento di ramo mandibolare.

- inv. 7891
Località e data di scoperta: Colli a sinistra del Santerno sopra Poggiolo, raccolto da Scarabelli.
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: probabilmente Argille Azzurre, Plio-Pleistocene.
Parti scheletriche conservate: frammento di ramo mandibolare.
Note: il cartellino di Scarabelli riporta: "Frammento di mandibola di Balenottero? Pliocene superiore Colli a sinistra del Santerno sopra Poggiolo".

- inv. 7923
Località e data di scoperta: Ravennate, donato al Museo nel 1948.
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: sconosciuti.
Parti scheletriche conservate: frammento di ramo mandibolare.

Cetacea indet.

- inv. 7889, 7890
Località e data di scoperta: colli presso Dozza, prima del 1858 (collezione Cerchiari).
Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: sconosciuti.
Parti scheletriche conservate: 2 frammenti di ossa.
Note: il cartellino riporta: "Frammenti di ossa di Balena?".

BIBLIOGRAFIA

LANDINI W., 1995. *Fossili di pesci e cetacei dalle argille Azzurre dell'Imolese*. In: Pacciarelli M., Vai G. B. (eds.), *La Collezione Scarabelli 1*. Casalecchio di Reno, Bologna, pp. 281-284.